

## IL CASO RAISSET

Il passaggio formale allontanerebbe la possibilità di una uscita anzitempo ma con contrattazione anche economica

Il consigliere Rognoni: «È sconcertante che un dirigente, anche di altissimo livello, si rapporti direttamente col potere politico scavalcando il cda»

# Adesso Saccà rischia il licenziamento

La Rai gli ha inviato una contestazione disciplinare. Deve dare spiegazioni in 5 giorni. Poi decide Cappon

di Andrea Carugati / Roma

**LA RAI** ha formalizzato la contestazione disciplinare al direttore di Raifiction, autosospeso, Agostino Saccà. Sabato è partita la raccomandata, ora Saccà ha cinque giorni di tempo per rispondere alla contestazione che riguarda le notizie emerse dall'inchiesta

di Napoli su un caso di corruzione che lo vedrebbe coinvolto insieme a Berlusconi, e il contenuto di alcune telefonate con il leader di Fi, in cui si parlava, tra l'altro, di attrici da promuovere (anche per favorire un cambio di maggioranza al Senato), dei progetti imprenditoriali in proprio di Saccà e degli equilibri interni al cda di Viale Mazzini. Per un curioso contrappasso, a Saccà è stata inviata una raccomandata, lo stesso strumento da lui utilizzato per licenziare Enzo Biagi nel 2002. Anche per lui l'esito del procedimento potrebbe essere il licenziamento. Nonostante le festività, il dossier dovrebbe procedere rapidamente. Nonostante il materiale proveniente da

Napoli e ancora da esaminare dagli organismi interni della Rai sia «copiosissimo» (centinaia di pagine), la decisione del dg Cappon potrebbe arrivare entro fine anno. Sarà poi il cda, l'8 o il 9 gennaio a doverla ratificare. Sempre che non sia lo stesso Saccà a dimettersi. Si parla di una trattativa in corso per una buonuscita, ma le parti sarebbero ancora lontane da un accordo. Di certo c'è che il presidente Petruccioli ha definito la telefonata di Saccà con Berlusconi «incompatibile con il suo ruolo di direttore del servizio pubblico». E tuttavia, il cda dell'azienda, dopo la vittoria al Tar di Angelo Maria Petroni, è di nuovo a maggioranza di centrodestra. E dunque non possono escludersi delle sorprese. Tra i consiglieri del centrosinistra si fa strada l'ipotesi che il provvedimento disciplinare sarà molto severo. «In un'azienda normale un top manager coinvolto in una vicenda simile sarebbe stato già licenziato», dicono Carlo Rognoni

e Sandro Curzi. L'elemento ritenuto più grave dai due consiglieri è il tentativo di influenzare gli equilibri del cda. «È sconcertante che un dirigente, anche di altissimo livello, si rapporti direttamente col potere politico scavalcando il cda», dice Rognoni. «Una cosa del genere non si era mai sentita», rincara Curzi, «se Saccà non tirerà fuori argomenti molto convincenti a sua difesa credo il licenziamento sia la strada più probabile». Aggiunge Curzi: «È molto grave l'intromissione nella vita del cda. E mi ha ferito quel tono di sudditanza verso Berlusconi: Saccà sembrava un burocrate sovietico ai tempi di Breznev». Già, ma cosa potrebbe fare il cda a maggioranza di centrodestra? «Sarebbe gravissimo se il cda non dimostrasse autonomia, e non decidesse sulla base dei risultati dell'indagine interna. Mi auguro che questo non accada», dice Curzi. E Rognoni: «Credo nel senso di responsabilità dei singoli consiglieri». In dife-

**Sabato è partita la raccomandata per l'autosospeso di Raifiction**

sa di Saccà insorge il dc Rotondi che chiede una immediata convocazione della Vigilanza e annuncia lo sciopero del canone e una «rivolta popolare» in difesa del direttore di Raifiction. Replica Giorgio Merio (Pd), vicepresidente della Vigilanza: «Non mi pare il caso che la commissione di Vigilanza debba essere convocata quando la Rai intraprende un'azione tesa a ridare trasparenza, credibilità ed autorevolezza al servizio pubblico. Sarei preoccupato del contrario. E cioè se il vertice di viale Mazzini restasse immobile di fronte alla tristezza e al decadimento che derivano da queste vicende». Nel centrosinistra non mancano però le perplessità per l'atteggiamento dei vertici dell'Unione su questa vicenda. Dice Giuseppe Giuliotti: «Trovo singolare che esponenti del centrosinistra parlino solo di un decreto sulle intercettazioni. Almeno per par condicio sarebbe opportuno chiedere, con la stessa urgenza, un decreto sul conflitto di interessi e uno sulla riforma della Rai. E invece su questi temi permane una decennale sottovalutazione». Franco Monaco (Pd) parla di «timidezza» e «assordante silenzio di larghi settori dell'Unione, preoccupati di non turbare l'appesante con il Cavaliere e subalterni alla sua strategia vittimistica e mirata a spostare tutta la polemica sulle intercettazioni».



L'ex presidente di Raifiction Agostino Saccà. Foto Ap

## La scheda

### Un mese fa il primo terremoto

È il 21 novembre quando Repubblica pubblica le notizie dei contatti tra dirigenti Rai e Mediaset per pilotare l'informazione politica, in occasione delle regionali 2005, a favore di Berlusconi. La notizia origina dall'inchiesta milanese sul fallimento della società Hdc di Luigi Crespi, sondagista del Cavaliere alle politiche 2001. Dalle intercettazioni, realizzate tra 2004 e 2005, emerge il tentativo di evitare che la morte del Papa possa influire negativamente sull'affluenza alle urne dell'elettorato moderato. Segue il tentativo di ritardare la comunicazione degli exit poll sfavorevoli al centrodestra. Al centro della ragnatela di contatti Debora Bergamini, ex collaboratrice di Berlusconi poi approdata al vertice del Marketing strategico Rai. Che, a seguito delle rivelazioni, è stata sospesa dall'incarico. Sempre Repubblica, il 12 dicembre scorso pubblica la notizia di un'inchiesta della procura di Napoli, in cui Berlusconi è indagato per la presunta corruzione di Agostino Saccà, direttore di Raifiction, e per istigazione alla corruzione del senatore Nino Randazzo, eletto nel centrosinistra in Oceania. Nelle telefonate si parla anche di attrici da promuovere. Una di queste, Evelina Manna, sarebbe utile al Cavaliere per la trattativa con un senatore del centrosinistra per avere la maggioranza a palazzo Madama.

## INTERNET Il primo dominio .it compie 20 anni

ROMA Internet ieri ha compiuto 20 anni. È stato il Cnr a depositare il primo dominio nazionale e a far nascere la rete italiana, la quarta in Europa. Ed è ancora l'Iit-Cnr a registrare i domini nel nostro Paese, che nel frattempo sono diventati un milione e mezzo, sestati al mondo per diffusione, e che crescono di 20mila al mese. La newsletter dell'Istituto ricorda la ricorrenza con le testimonianze dei pionieri di allora. Il 23 dicembre 1987 è nato «cnr.it», il primo nome a dominio italiano. Oggi l'Internet made in Italy compie vent'anni, consolidandosi al sesto posto nel mondo tra i registri nazionali («.de» per la Germania, «.uk» per l'Inghilterra, «.fr» per la Francia, etc.) per numero di domini attivi.

A due decenni esatti di distanza dalle prime pionieristiche ricerche sul sistema dei nomi a dominio, l'Istituto di Informatica e Telematica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa (Iit-Cnr), che assolve fin dalle origini al ruolo di Registro Internet.it, festeggia la nascita dell'anagrafe italiana della rete, raccogliendo le testimonianze dei ricercatori che hanno fatto la «storia» della rete tricolore. Ricordi e aneddoti di personaggi lontani dai riflettori, ma che hanno fatto scoccare nel nostro Paese la scintilla di una delle più grandi rivoluzioni della storia recente, sono raccolti in un numero monografico di «Focus.it», la newsletter edita dall'Iit. Il primo collegamento alla rete Internet, il 30 aprile del 1986, avvenne da Pisa agli Stati Uniti.

## La Calcestruzzi si ferma in Sicilia per «ispezionarsi»

La procura di Caltanissetta ha indagato l'azienda per associazione mafiosa. Ora la ditta farà un'inchiesta interna

/ Palermo

**LA CALCESTRUZZI** s.r.l. ha deciso di sospendere l'attività dei suoi 7 impianti di betonaggio in Sicilia, temendo infiltrazioni mafiose. Dopo l'inchiesta della procura di Caltanissetta su presunte infiltrazioni delle cosche nel settore delle forniture edili, l'azienda ha posto in essere una serie di verifiche interne individuando, negli impianti che operano nell'Isola, alcune irregolarità.

Oltre a denunciare alla magistratura gli episodi accertati, bloccare gli impianti in cui lavorano 26 persone, la Calcestruzzi ha adottato una serie di misure disciplinari a carico dei soggetti sospettati di condotte irregolari.

«Una decisione doverosa - fanno sapere dalla azienda - in quanto la società ritiene che debbano essere chiariti tutti gli aspetti delle vicende irregolari, allontanati i responsabili, modificate le regole, le procedure e le modalità di produzione in termini tali da impedire il ripetersi di tali episodi».

La Calcestruzzi rende noto che nel periodo di sospensione «si limiterà l'attività esclusivamente alle forniture per le quali la società ha obblighi contrattuali vincolanti. Tali commesse saranno portate a termine sotto il controllo di funzionari prove-

nienti da altre sedi che assicureranno il corretto presidio delle centrali di betonaggio». I dipendenti che non saranno oggetto di provvedimento disciplinare verranno impegnati in lavori di manutenzione e in corsi di formazione sulle regole generali che disciplinano l'attività e a loro verrà assicurato il regolare trattamento economico.

Un segnale di qualcosa che sta cambiando ed in modo profondo nel rapporto tra imprenditoria e l'attività criminosa per ec-

cellenza nella Sicilia, la mafia. La Confindustria a livello nazionale si è spesa molto in questi mesi.

«L'attività in Sicilia - dichiara l'azienda - sarà ripresa solo dopo la corretta implementazio-

**Bloccati gli impianti in cui lavorano 26 persone e avviate indagini interne**

ne delle procedure operative (peraltro già avviate fin dal 1997, anno di acquisizione della Calcestruzzi al tempo detenuta dal gruppo Compart ex Ferruzzi), e il varo di sistemi di controllo ancora più stringenti per la puntuale applicazione delle regole aziendali».

«La decisione della Calcestruzzi di sospendere l'attività nei suoi cantieri in Sicilia, conferma che la nostra intuizione investigativa era esatta». Lo dice il procuratore reggente di Caltanissetta, Renato Di Natale, commentando l'iniziativa della società che produce calce-

struzzo, di sospendere in via cautelativa la propria attività in tutta la Sicilia. La Procura di Caltanissetta da meno di un anno ha iscritto nel registro degli indagati la Calcestruzzi Spa per il reato di

**«Devono essere chiariti tutti gli aspetti di vicende irregolari e allontanare i responsabili»**

associazione mafiosa e di recente aveva anche effettuato un sequestro di alcuni cantieri ed opere realizzate nell'isola per verificare l'ipotesi che il calcestruzzo utilizzato fosse «allungato». «Lavoravamo - prosegue Di Natale - ritenendo che ci fossero attività illecite non solo nel cantiere di Riesi, in provincia di Caltanissetta, ma in tutti i cantieri della Sicilia. L'indagine va avanti». In ambienti investigativi si apprende che l'inchiesta sarebbe ad una svolta e a breve potrebbero esserci nuovi sviluppi.

g.v.

2007 L'anno che si chiude mostra alcuni risultati eccellenti. Sarebbe utile che se ne ricordasse la maggioranza nella verifica

## Cosa nostra è allo sbando, ma è meglio non fidarsi

DI SAVERIO LODATO

Si conclude un anno positivo sul fronte della lotta alla mafia. Cosa Nostra, a seguito della cattura dei Lo Piccolo, padre e figlio, resta acefala per giudizio unanime degli investigatori. E il recente arresto del cassiere della mafia trapanese ha iniziato a far sentire il fiato sul collo anche a Matteo Messina Danaro, da molti indicato come probabile capo dei capi, ora che Salvatore Lo Piccolo si trova in carcere. Nelle ultime settimane il meccanismo virtuoso si è messo in moto Catania, con

il blitz che ha coinvolto una settantina di mafiosi del capoluogo etneo. Si è invece conclusa tragicamente la cattura di Daniele Emmanuella, il capo delle cosche di Gela, ma resta il fatto che, anche in quel caso, gli investigatori erano riusciti a far terra bruciata attorno a un pericolosissimo e pluriennale latitante. Un capitolo a parte, ma in fondo è un capitolo della stessa storia, riguarda la lotta al racket delle estorsioni. Quest'anno è accaduto quello che non era mai accaduto. Finalmente qualche denuncia da parte dei taglieggiati e (finalmente) qualche con-

danna esemplare. Frutto anche di riconoscimenti in aula che sino a qualche anno fa erano letteralmente impensabili.

La Confindustria si è resa conto che imprenditori e commercianti che pagano il

**Arresti che pesano E l'allarme di Confindustria Segnali importanti**

pizzo rappresentano ormai per le stesse associazioni imprenditoriali una inaccettabile zavorra; e ha dato il via ai primi provvedimenti di espulsione. È nata l'associazione «Libero Futuro» destinata ad affiancarsi ai ragazzi di Addiopizzo. Moltissimo resta ancora da fare, ma la strada imboccata sembra quella giusta. Infine, si registra una sintonia fra polizia, carabinieri e guardia di finanza mai raggiunta in passato. Appare dunque legittima la soddisfazione espressa sabato mattina dal Questore di Palermo, Giuseppe Caruso, nel corso della tradizionale con-

ferenza stampa di fine anno. «La mafia è allo sbando», ha detto Caruso. È vero. È altrettanto vero che l'errore più grave, in un momento come questo, sarebbe quello di allentare la morsa. La storia di Cosa Nostra ci dice della sua immensa capacità di risalire la china anche nei momenti disperati. Ne dovrebbero tener conto le forze di maggioranza in vista della verifica di Gennaio. Ché sarebbe una iattura se dovessimo tornare agli anni in cui qualcuno voleva «convivere con la mafia».

saverio.lodato@virgilio.it